

basket

FORLÌ Erano rimaste solo cenerentole (Roma e Cantù) e matricole (Reggio Emilia) a contendere a Treviso la Coppa. Lo farà la matricola Bipop con pieno merito e con tutte le possibilità di strappare alla strafavorita Benetton (nella foto Matteo Soragna) il primo trofeo della stagione. Ieri ha letteralmente asfaltato una Lottomatica Roma prima di rischiare di perdere per la paura di vincere. Dal 65 a 46 ad una manciata di secondi di secondi dalla fine terzo quarto, Reggio Emilia realizza che sta compiendo un'impresa e viene assalita dalla paura di vincere. Il canestro diventa microscopico fino a 3'57" dalla sirena quando il punteggio dice 65-65 con due liberi di Lacey. Il 19-0 viene compiuto da una squadra che sembrava morta, Roma, e che in un amen si ritrova in paradiso. Non sarebbe però giusto che a vincere fosse lei e anche se arriva perfino il sorpasso sul



Coppa Italia, Roma non centra la rimonta. Treviso-Reggio Emilia la finale

I veneti superano Cantù (70-60), la Lottomatica va sotto di 20 e rimonta ma nel finale decide un errore di Barton

69-70 a 2'28" con Edney, Lacey e Hines (triplo del 74-72) rifanno giustizia. Reggio Emilia dunque festeggia con il migliaio di suoi tifosi portando agli onori della cronaca gente come Giorgio Boscagin, uno che fino all'anno scorso giocava in serie B2 a Castelnuovo di Sotto, che suggella la vittoria con il libero finale del 75-72. Lui, Morde, Hines e Garris guidati da quel Fabrizio Frates autore di un piccolo miracolo sfideranno oggi pomeriggio (ore 18,30) la grande Treviso.

La Benetton fatica le proverbiali sette camicie ma porta a casa la partita (70-60). Arrivano in più di mille da Cantù per sentirsi come al Paniel e scoprire che il loro Kaukenas è a letto con la febbre e il trevigiano Garnett invece è in campo. D'altro canto se Messina ha vinto tutto quello che ha vinto il fattore C lo ha spesso avuto dalla sua parte, il resto lo mette lui facendo muovere sul campo dieci uomini con i meccanismi di un orologio. La mira la aggiungono Bulleri (bloccato dai tre falli del primo tempo) e Goree (16 punti alla fine). Cantù rimane incollata (addirittura sopra 32-31 all'intervallo) grazie alla grande reattività, qualche contropiede e ad un Moran-dais (migliore di Cantù con 17) spettacolare. Con il passare dei minuti il canestro sembra rim-

picciolirsi con "nano" Rogers (163 centimetri di intelligenza) che sale in cattedra. È un tecnico al povero Michelori e 5 falli fischiati in un solo minuto ai canturini a tracciare il primo solco visibile (53-47 al 32') affondato dalle palle recuperate e dai canestri della ditta azzurra Bulleri-Soragna (migliore della squadra con 17 punti). Sul 62-53 a 3' dalla sirena Cantù ci crede ancora, torna a meno 4 (62-58 a 2'24") con l'ultimo colpo di coda. Poi solo fischi degli arbitri e contro di loro e Messina, reo di averli a favore e di aver battibeccato con Sacripanti.

m.fr.

Juventus e Inter non sanno vincere



Juan Sebastian Veron autore del gol interista



Ibrahimovic contrastato da Zoro

Stop nerazzurro al «Friuli» Veron illude Mancini Ma al 90' Goitom lo gela

Giuseppe Caruso

UDINE L'Inter spreca l'ennesima occasione per avvicinarsi alla vetta e butta via i tre punti in pieno recupero con il giovane Goitom che regala il pari all'Udinese. Mancini riporta Veron al centro del campo e inserisce Kily Gonzales sulla fascia sinistra, con Stankovic a destra. In avanti ritorna la strana coppia Vieri-Adriano. Spalletti, che deve fare i conti con tanti indisponibili, schiera il tridente: Fava centrale e Di Michele e Di Natale larghi.

Il primo tempo è bello e senza soste, le due squadre pensano prima ad attaccare che a difendere. L'inizio è dei nerazzurri, che mostrano un'ottima circolazione di palla ma difettano nella finalizzazione. Adriano si de-centra sulla fascia destra e prova a cercare spazi, ma gli manca lo spunto di qualche mese fa, mentre Vieri viene ben imbrigliato dai centrali avversari. La prima occasione così è merito di un difensore, Cordoba, che con un bello stacco di testa su punizione di Mihajlovic manda la palla qualche centimetro al lato del palo.

L'Udinese, dopo un primo quar-

to d'ora di difficoltà, si sistema meglio in campo e sfrutta i problemi dei nerazzurri sulla fascia destra, dove Stankovic fatica su Jankulowsky e non può contare sull'aiuto di Veron, già abbastanza in difficoltà nel tenere la sua posizione. I padroni di casa si fanno pericolosi al 28' proprio con una bella giocata di Jankulowsky che da sinistra pesca l'inserimento di Di Michele, la cui conclusione è respinta da Tolido.

La gara vede continui capovolgimenti di fronte e alla mezz'ora Bertotto, dopo un bell'inserimento offensivo, fa partire un tiro potentissimo che esce di poco. La risposta dell'Inter arriva con una combinazione Cambiasso-Vieri, ma Bobogol da ottima posizione spara alle stelle.

Il finale di tempo è dei nerazzurri che riescono a spostare in avanti di una decina di metri il loro baricentro e si rendono pericolosi con Vieri e Adriano, ma senza fortuna.

La ripresa inizia con l'Inter decisa a trovare i tre punti e che mette sotto assedio i bianconeri. Vieri si procura due punizioni dal limite e Adriano prima e Mihajlovic vanno vicini alla rete: il serbo vede respinta la sua conclusione in calcio d'angolo

da De Sanctis. Poi Adriano spreca la più facile delle palle gol su un bel servizio di Cambiasso. Il brasiliano arriva da solo davanti al portiere, ma manda la palla fuori con un pallonetto sbilenco.

L'Inter continua a premere, l'Udinese è alle corde e al 13' arriva la rete del vantaggio nerazzurro con una giocata splendida di Veron che si libera di due uomini e lascia partire un siluro dal limite che si insacca, complice anche un'incertezza di De Sanctis.

I padroni di casa sono troppo lunghi in campo e con le tre punte faticano a tenere le giuste distanze fra i reparti e a sviluppare un buon possesso palla. I nerazzurri così continuano a tenere in mano il pallino del gioco e sfiorano ancora la rete con un rasoterra di Recoba, appena subentrato a Vieri, uscito per una botta al fianco. Mancini al 20' opera la seconda sostituzione, mandando in campo Davids per Kily. L'olandese si piazza in mezzo per aumentare la capacità di interdizione del centrocampista andando a pressare Pizarro, la fonte del gioco udinese. Veron, un po' a corto di fiato, scala a sinistra.

Gli ultimi venti minuti sono tutti degli uomini di Spalletti, che trovano spazi insperati grazie all'atteggiamento dei nerazzurri che arretrano troppo a difesa del vantaggio. Prima i padroni di casa vanno vicini al gol con Di Michele e poi lo fanno al 46' grazie a Goitom, ragazzo di vent'anni, all'esordio in serie A, entrato da pochi minuti.

Serie B: il Genoa cerca una vittoria contro la crisi

Si gioca oggi la sesta giornata di ritorno del campionato di serie B. Questo il programma completo:

ORE 15:

Torino-Crotone..... SkyCalcio8
Empoli-Piacenza..... SkyCalcio9
Bari-Verona..... SkyCalcio10
Ascoli-Catania..... SkyCalcio11
Treviso-Triestina..... SkyCalcio12
Arezzo-Ternana..... SkyCalcio13
Cesena-Venezia

20,30:

Vicenza-Genoa..... SkyCalcio1
SkySport1

DOMANI 20,30:

Perugia-Salernitana..... SkySport1

GIOCATA VENERDI:

Modena-Pescara..... 0-0

CLASSIFICA: Genoa 49 punti; Empoli 45; Perugia, Torino e Verona 44; Treviso 42; Ascoli 41; Cesena 37; Piacenza 36; Catania e Vicenza 35; Ternana e Albinoletta 34; Pescara* e Modena* 32; Arezzo e Bari 31; Triestina 30; Salernitana 28; Crotone 26; Catanzaro 21; Venezia 20 (*una partita in più)

Sullo Stretto i bianconeri rallentano ancora il passo Un palo di Ibra nel finale

Roberto Gugliotta

MESSINA La Juventus non trova il gol a Messina e si concede all'aggancio del Milan per la prima volta della stagione. Ancora una volta lo Stretto è fatale a Capello che già a Reggio Calabria aveva rimediato la prima sconfitta della stagione in novembre. E così, almeno in campionato, la Juve deve rinviare il successo contro il Messina in terra siciliana. Lo aveva fatto in amichevole quando in agosto aveva inaugurato in pompa magna l'inedugato San Filippo. Pubblico da record e stadio che resta impossibile da raggiungere per migliaia di tifosi rimasti impigliati nel traffico caotico attorno all'impianto. L'avvio è tutto di marca siciliana. Un affondo del serbo Iliev non trova la sponda di Di Napoli, poi Donati spreca una ghiotta occasione con Buffon fuori causa. Mutti intimoreisce la Juve con gli esterni di fascia e chiude ogni spazio a Zambrotta ordinando a Iliev di arretrare. Capello chiede a Del Piero di giocare a ridosso dell'area di rigore, ma i bianconeri ottengono soltanto un paio di calci di

punizione che lo stesso Pinturicchio spreca. I brividi li mette Zampagna che prova a far male di nuovo a una grande: a fermarlo stavolta è il palo alla sinistra di Buffon.

Al San Filippo aveva già castigato Roma e Milan, mentre all'andata aveva beffato lo stesso portierone azzurro. Bianconeri spuntati, nervosi e presto inquisiti nella ragnatela dei siciliani, apparsi padroni del campo per oltre un'ora e, alla fine, imbestialiti con Farina per una eccessiva protezione nei confronti di Ibrahimovic e Camoranesi.

Ma la sorpresa delle sorprese è la superba prova di Gaetano D'Agostino, stimolato forse dalla presenza del suo grande estimatore, Fabio Capello. L'ex gioiello romanista mostra grande padronanza non solo dei suoi mezzi fisici ma anche una classe cristallina, guadagnandosi gli applausi dei quarantamila presenti. Poche azioni da gol ma molto agonismo e anche un paio di episodi dubbi nelle due aree che però Farina neppure prendeva in considerazione. Messina che giocava con grande personalità e che usava l'arma del pressing sui portatori di palla juventini. E così diventava difficile per

Ibra e Del Piero trovare spunti e a volte persino palloni giocabili. E quando toccava a Zebina provare a pungero erano cross per quelle nuvole che avrebbero di lì a poco portato tanta di quella pioggia da costringere tantissimi a sfollare. Quando lo stanchezza e il campo fradicio obbligavano i due tecnici a fare ricorso ai cambi Mutti vinceva largamente ai punti.

Nella grandola delle sostituzioni apparivano inefficaci quelle di Capello perché Zalayeta faceva solo confusione e l'innesto di Ciro Ferrara dava l'impressione di essere dettato dalla necessità di preservare Montero da qualche svigolata clamorosa, come quella che in una occasione aveva dato via libera a Di Napoli. Mutti, invece, quando Iliev e D'Agostino cominciavano a sentire la fatica, si giocava le carte Rafael e Giampà che trovavano il modo per frenare l'irruenza di Emerson e di interrompere i rifornimenti per Del Piero, comunque uno dei più lucidi tra i bianconeri. Le ultime emozioni le regalava il mai domo Ibrahimovic che colpiva l'incrocio dei pali a Storari battuto. L'assist era stato di Zambrotta, bravo a sfruttare l'unico vero errore della difesa giallorossa.

Mutti, con il secondo pareggio di fila, sorride di fronte ai numeri dei suoi "febbraio" da professionista: tredici vittorie, tredici sconfitte e ben sedici pareggi. Certamente quello contro la Juve capolista è da incorniciare quasi come la vittoria sul Milan al Meazza.

c'è solo un mondo.

Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere
l'ambiente



Il 16 febbraio 2005
entra in vigore il Protocollo di Kyoto.

Un appuntamento storico per tutti coloro
che hanno a cuore il futuro del mondo.
A tutto ciò i Ds del Senato
hanno dedicato questo libro.

4 euro
oltre al prezzo
del giornale.

in edicola con l'Unità.

l'Unità